

L'IDENTITÀ FEMMINILE: RITI E PERCORSI PER UN RITORNO IN PATRIA IN *NATIVES OF MY PERSON* DI GEORGE LAMMING

Maria Maddalena Lorubbio*

Natives of My Person, l'ultimo romanzo dello scrittore barbadiano George Lamming, è un'opera estremamente complessa, che nasconde, dietro l'apparente linearità della trama, una straordinaria ricchezza di temi e motivi e la sintesi dell'intera produzione letteraria del suo autore. Il romanzo, pubblicato nel 1971, costituisce il culmine di un vero e proprio ciclo letterario, che, da *In the Castle of My Skin* (1953) fino a *Season of Adventure* (1960), ripercorre tutte le tappe fondamentali della storia caraibica di cui Lamming è stato testimone, a partire dalle proteste operaie degli anni Trenta fino al raggiungimento dell'indipendenza politica da parte dei Paesi inclusi nell'orbita dell'Impero britannico negli anni Sessanta, con il successivo fallimento dei primi governi autoctoni.

Per Lamming, la letteratura è profondamente legata alla storia e ad essa complementare, come egli asserisce nel capitolo "The Occasion for Speaking" in *The Pleasures of Exile*, e risulta fondamentale nel processo di ricostruzione e comprensione degli eventi. Egli attribuisce alla scrittura uno straordinario potere politico e rivoluzionario, che risiede nella sua capacità di configurare un'alternativa rispetto alla storia ufficiale tramandataci dall'Impero Britannico e di dare voce ad esperienze sommerse e ridotte al silenzio. Obiettivo dello scrittore barbadiano è rivendicare autenticità storica per la letteratura, la quale si rivela in grado, più ancora dei documenti ufficiali e, talvolta, a differenza di essi, di conferire dignità alla storia dei Caraibi, nonché di recuperare e riscoprire quanto è andato perduto (Lamming. *The Pleasures*: 36-37).

La narrativa caraibica si presenta, dunque, come uno strumento quanto mai efficace ed affidabile per la ricostruzione della storia delle Indie Occidentali, in quanto scevra delle distorsioni dell'occhio del colonizzatore. Tale ricostruzione trova in *Natives* il suo principio e la sua fine. L'opera, infatti, risale indietro nel tempo all'epoca della prima colonizzazione delle Americhe, con l'obiettivo

* Università di Udine.

chiaro di analizzarne le conseguenze nel presente e di promuovere un futuro libero dai modelli coloniali imposti dalle potenze europee e in grado di fondarsi su valori nuovi e genuini.

Difficilmente ascrivibile alla categoria di romanzo storico secondo i canoni tradizionali, *Natives* si configura, piuttosto, come un'indagine psicologica delle vere motivazioni e degli obiettivi dei primi colonizzatori britannici e, soprattutto, come un romanzo allegorico, che, dietro l'apparenza dell'ambientazione seicentesca, sottintende un'analisi dell'età contemporanea e della situazione politica e culturale delle ex-colonie, dove la classe al potere si rivela incapace di farsi fautrice di una reale indipendenza.

Natives non è solo una fine metafora della realtà delle società postcoloniali, come Lamming dichiara in un'intervista rilasciata a George Kent (Kent. *Interview*: 149-150), ma il romanzo è straordinariamente aperto a molteplici interpretazioni, in gran parte suggerite dall'autore stesso. Lungi dall'essere un'allegoria monolitica, il romanzo allude, contemporaneamente, al fallimento della Federazione delle Indie Occidentali, al neo-colonialismo americano, all'egemonia delle multinazionali e al potere subdolo delle moderne tecnologie. Più in generale, *Natives* si fa portavoce della riflessione del suo autore sulla gestione del potere, in maniera così universale da trascendere qualunque categoria spazio-temporale.

Il romanzo può, altresì, essere interpretato come una poliedrica allegoria del ritorno in patria degli emigrati caraibici al termine del loro esilio, fisico e psicologico, nella madrepatria britannica. Il viaggio illustrato nel romanzo, che muove i personaggi dalla terra di Albione alla volta dei Caraibi, affinché vi fondino una nuova patria, allegorizza l'esigenza di attuare nelle ex-colonie un nuovo sistema di valori e nuovi modelli culturali, affinché esse, all'indomani dell'esperienza coloniale, possano dichiararsi veramente indipendenti. Tale ritorno, inteso come creazione di una patria migliore, è guidato dalle donne, i cui valori si presentano come gli unici in grado di salvare la società dall'autodistruzione.

In una lettura positiva del finale aperto, i personaggi femminili, nettamente contrapposti alla meschinità e all'aridità del mondo maschile, sembrano dare avvio a nuove e feconde possibilità per il futuro. Sebbene le donne non abbiano voce se non nelle ultime pagine, esse sono le protagoniste assolute del romanzo e si configurano come la sola alternativa al mondo disumano e degenerare degli uomini. Esse esprimono l'esigenza di un avvenire migliore, fondato sull'amore, la generosità, la tenerezza, la collaborazione, che ciascuno ha il dovere morale di impegnarsi a costruire nella realtà quotidiana (Eisler).

Diversamente dagli uomini, le donne si fanno promotrici di un'idea nuova di società e, in virtù di questo, sono le sole a sbarcare sull'isola e a dare avvio, come si evince dal finale aperto del romanzo, ad un futuro prolifico per le Indie

Occidentali. Tale è il ritorno in patria in cui Lamming spera alla luce dell'esperienza di emigrazione in Europa: la creazione di un progetto di governo alternativo, che sappia liberarsi in maniera definitiva dal giogo delle vecchie e nuove forme di colonialismo, per costruire, al di fuori della finzione letteraria, quella comunità ideale che non riesce ad avere luogo nel romanzo.

Mentre le donne dell'opera incarnano valori potenzialmente rivoluzionari, gli uomini partono alla volta delle isole caraibiche senza un progetto innovativo e privi di ideali. Essi mirano unicamente a raggiungere posizioni di potere politico e benessere economico, emulando il sistema gerarchico e patriarcale della madrepatria britannica. L'isola di San Cristobal, meta della spedizione del romanzo e metafora della regione caraibica nel suo complesso, non può essere raggiunta dai protagonisti maschili (Kent 149-150): essi, cloni della cultura dominante, non sono in grado di attuare un cambiamento sostanziale della società e di promuoverne una reale indipendenza e, pertanto, sono votati alla sconfitta.

La trama è piuttosto semplice e lineare. A bordo della nave *Reconnaissance*, il Comandante, i suoi ufficiali e la ciurma partono da Lime Stone, palese allegoria della Gran Bretagna, alla volta di San Cristobal, un'isola fittizia che simboleggia il desiderio dello scrittore barbadiano di un'unità politica, economica e culturale per l'intero arcipelago caraibico.

Il loro viaggio ripropone fedelmente quello dei primi colonizzatori europei, con annessa una tappa in Africa per fare incetta di schiavi neri, e si ispira ad alcune antologie di lettere e diari di bordo dei navigatori del sedicesimo secolo, come Supriya Nair dimostra nel suo saggio *Caliban's Curse* (41). Il progetto del Comandante, celebre eroe coloniale di Lime Stone, di cui tutti gli altri membri dell'equipaggio, ad eccezione del pilota, sono all'oscuro, non è una normale impresa coloniale, bensì prevede l'occupazione di un'isola già depauperata delle sue ricchezze e della popolazione indigena dalla violenza delle precedenti spedizioni, con l'obiettivo di costruire una comunità utopistica in cui tutti possano ergersi al rango di gentiluomini.

Il piano, tuttavia, nasconde, dietro le presunte intenzioni filantropiche, l'egoistico obiettivo di dimostrare alla donna amata, la Lady, moglie del Lord Tesoriere di Lime Stone, che egli non è lo spietato colonizzatore e assassino che ella crede, e che, lontani dalla corruzione e dal malcostume della loro patria, essi possono avere un futuro insieme. Anche gli altri partecipanti all'impresa hanno aspettative tutt'altro che utopistiche: essi sperano di ottenere sull'isola di San Cristobal il potere e la ricchezza di cui sono privi in Lime Stone.

La *Reconnaissance* è accompagnata dalla nave gemella *Penalty*, sulla quale viaggia un carico di donne, tra cui la Lady e le mogli degli ufficiali Dispensiere e Chirurgo, destinate a congiungersi con gli uomini e a dare avvio ad una progenie bianca sull'isola. Sono proprio le donne, alla fine del romanzo, a deter-

minare il fallimento dell'impresa e l'impossibilità, da parte degli uomini, di sbarcare sull'agognata San Cristobal.

Il Comandante, infatti, scoperta una precedente relazione amorosa tra la Lady e il suo ufficiale Nostromo, decide di desistere dal progetto, ma, poco prima che egli riesca a comunicarlo ai suoi uomini, viene ucciso da Dispensiere e Chirurgo. Questi ultimi, avendo saputo della presenza delle loro mogli a bordo della nave gemella *Penalty*, decidono di sbarazzarsi del Comandante pur di non ricongiungersi con loro sull'isola, dove esse sono già sbarcate. A loro volta, i due assassini vengono uccisi dal giovanissimo Sasha, il protetto del Comandante. Anche gli altri uomini della ciurma sono votati ad una terribile fine, mentre sono le donne a chiudere il romanzo con un dialogo delicato e toccante e con un'allusiva promessa per il futuro.

Molteplici sono i punti di contatto tra la traversata atlantica messa in scena nel romanzo e il rientro in patria degli emigrati caraibici. Quest'ultimo deve essere inteso non solo come ritorno fisico nelle terre dell'arcipelago, ma anche come riappropriazione della propria cultura e del proprio passato e costruzione di un sistema politico realmente autonomo dai vari colonialismi.

Al momento della stesura di *Natives*, Lamming non era affatto nuovo al tema dell'emigrazione caraibica in Gran Bretagna, già trattato approfonditamente in alcuni dei suoi romanzi precedenti e nella raccolta *The Pleasures*. Egli descrive l'esperienza dell'emigrazione come una presa di coscienza della violenza perpetrata dai colonizzatori nei confronti dei caraibici: già privati della loro storia e della loro lingua (Lamming. *The Pleasures*: 31) in nome di una presunta inferiorità culturale, strategicamente forgiata a giustificazione dell'impresa coloniale (Nair 28), essi subiscono l'estrema umiliazione dell'emarginazione e dell'isolamento, una volta giunti in Europa. Obbligati a condizioni di lavoro di semi-schiavitù e mai integrati dalla popolazione bianca locale, essi comprendono quanto la colonizzazione abbia rappresentato per loro una grande beffa (Lamming. *The Pleasures*: 157).

Nonostante tale esperienza, i personaggi maschili dell'universo di Lamming si rivelano per lo più incapaci di sovvertire il vigente sistema di valori e di costruire un'alternativa ai paradigmi coloniali e patriarcali, mentre sembrano, invece, uniformarsi ai modelli dominanti (Eisler). Questo aspetto è particolarmente evidente in *Water With Berries*, il secondo romanzo dello scrittore, dopo *The Emigrants*, specificamente dedicato alla tematica dell'emigrazione. I protagonisti caraibici del romanzo danno origine ad una spirale di odio e di violenza nei confronti delle loro donne e dei bianchi che li porta al fallimento del loro progetto di ritorno in patria e alla definitiva autodistruzione.

Da questo punto di vista, essi non sono molto dissimili dai personaggi maschili di *Natives*. Questi ultimi fuggono da Lime Stone perché consapevoli

della corruzione della classe al potere, delle ingiustizie sociali e della propria condizione di reietti, eppure, invece di ambire a creare una società che sia veramente nuova e libera, ne emulano l'organizzazione piramidale e si ripropongono di ricercare oltreoceano quell'ideale di successo e potere che ivi non riescono a raggiungere. La loro conformità al sistema di valori al quale sono stati educati si rivela la causa del fallimento finale della loro impresa.

L'insuccesso della spedizione del Comandante è dichiaratamente un'allegoria del disastro dei primi governi postcoloniali. I governi caraibici post-indipendenza, invece di dare origine a schemi di governo innovativi, hanno finito con lo scimmiettare i modelli di potere dei colonizzatori. Così come l'ordine gerarchico della *Reconnaissance* imita l'organizzazione di Lime Stone, i gruppi al potere nei neonati stati della regione si sono rivelati fedeli allo stile di gestione dell'amministrazione coloniale (Dalleo 39). L'emancipazione politica non ha, insomma, partorito nessuna vera identità nazionale e nessun nuovo ordine culturale. Il progetto di indipendenza dei Paesi della regione, così come il piano del Comandante, cela un sistema individualistico ed orientato al soddisfacimento dei propri interessi personali da parte di chi lo porta avanti (Nair 91). Come Lamming scrive in *Season of Adventure*: «Things change but they remain the same» (324).

L'incapacità di liberarsi dagli schemi gerarchici e verticistici provoca, come dimostrano i protagonisti maschili del romanzo, l'inevitabile autodistruzione e il fallimento del progetto di creazione di una nuova comunità. Così come la mera replica dei modelli patriarcali all'interno delle neonate società postcoloniali ha determinato l'impossibilità che il raggiungimento di una vera autonomia avesse luogo, nel romanzo gli uomini, dominati dalla brama di potere, non riescono a raggiungere l'isola di San Cristobal, simbolo di una patria riformata e veramente indipendente.

Nell'opera, Lamming realizza un'analisi fine ed approfondita dei protagonisti maschili, attraverso l'alternanza costante tra lo sviluppo cronologico dei fatti attuali e una serie di *flashback* che riportano al passato dei personaggi e, per lo più, alle relazioni sentimentali con le loro donne. L'autore lascia progressivamente affiorare le loro storie di profonda miseria spirituale e la loro totale mancanza di valori, che li porta ad essere disposti a tutto pur di conformarsi all'ideale di successo rappresentato dalla classe dominante di Lime Stone. Come spiega il narratore a proposito degli ufficiali, «To be in the orbit of power was their total ambition» (Lamming. *Natives*: 319).

In fuga da un passato di povertà e violenza, essi si ritrovano, nel corso del viaggio, a doversi confrontare con i propri errori e con l'insostenibilità del proprio sistema di valori, che, orientato a raggiungere obiettivi materiali e individualistici, castra i loro bisogni umani e un'intera parte della loro persona. L'assenza di valori umani è espressa dai nomi stessi del comandante e degli

ufficiali: identificati con la loro professione, piuttosto che con un vero nome, essi hanno un valore per gli altri solo in rapporto al ruolo che detengono sulla nave e sono considerati unicamente in relazione alla loro capacità di produrre ricchezza e al loro *status* sociale.

Il viaggio si configura come un percorso nella propria storia personale e nella propria intimità alla ricerca di un'identità perduta e di quella parte di sé che è stata soppressa dalla violenza e dall'artificiosità della cultura coloniale e patriarcale. La condizione di morte spirituale a cui gli uomini sono costretti dal sistema di potere in vigore provoca in loro smarrimento e perdita di sé, come sottolineato da Sandra Pouchet Paquet (36), che corrisponde ad un drammatico stato di esilio psicologico. Nella parte centrale del romanzo, intitolata "The Middle Passage", Lamming analizza, appunto, il 'passaggio di mezzo' non degli schiavi neri, che la *Reconnaissance* non è riuscita a caricare a bordo, bensì dei figli della colonizzazione, colonizzatori e colonizzati al tempo stesso. Essi, schiavi della propria corruzione morale, non possono che impazzire o dare inizio ad un'inaudita spirale di violenza che li conduce alla morte, come avviene nel finale.

L'incapacità degli uomini di amare e di vivere appieno la relazione con l'Altro, rappresentato dalle donne, risponde alla necessità di abbandonare la parte umana di sé per conformarsi agli standard di virilità richiesti dalla società in cui vivono. Nonostante la superiorità che millantano, essi sono così spaventati dall'alterità femminile che hanno bisogno di fuggire. Nemmeno alla fine del romanzo, ormai giunti sulle coste di San Cristobal, essi hanno il coraggio di incontrare e confrontarsi con le loro mogli e preferiscono, piuttosto, morire.

L'amore e la generosità di cui le donne sono capaci non possono essere compresi dalla mentalità maschile, che li concepisce come espressione di follia. Il desiderio di perdono che le donne continuano a portare avanti nonostante le sofferenze patite a causa degli uomini è, per loro, inspiegabile. Il sistema di valori incarnato dagli uomini del romanzo risponde a logiche di utilità e interessi personali che sono inconciliabili con la gratuità dei sentimenti femminili.

Il potere sovversivo di questi ultimi risiede nella debolezza stessa del sistema maschile, già in sé scricchiolante: di qui, l'esigenza degli uomini del romanzo di rivendicare il proprio senso di superiorità rispetto alle donne, di criticarne i costumi, soprattutto in materia sessuale, e di metterle a tacere. Perciò, la storia delle protagoniste femminili emerge a poco a poco per bocca dei personaggi maschili e il lettore ode la loro viva voce solo nelle ultime pagine.

La forte discrepanza tra la versione dei fatti data dalle donne e quella dei loro amati sottolinea quanto i due gruppi differiscano nella loro visione del mondo: gli uomini si sentono vittime della tirannia femminile e non sanno interpretare la generosità delle loro innamorate che come una forma di oppressione

e manipolazione, facendola aderire alla loro propria concezione dei rapporti interpersonali. Il bisogno ossessivo di negare l'alterità del sentire femminile risponde alla consapevolezza, inconscia, del potere rivoluzionario muliebre, che essi non sono in grado di affrontare, vista la precarietà del loro universo.

La cecità degli uomini per quanto concerne l'insostenibilità dei propri valori viene portata avanti fino alla fine del romanzo e nessuna possibilità di approdo in patria si rivela, dunque, possibile. La reiterazione dei modelli patriarcali e coloniali di Lime Stone da parte degli uomini porta all'inattuabilità del piano di ritorno a San Cristobal, come era già avvenuto in *Water With Berries*. La riuscita dell'impresa delle donne, invece, rappresenta una possibilità positiva e feconda: un ritorno in patria è possibile, ma a patto che ad esso si accompagni una proposta di rinnovamento sostanziale e si distruggano gli schemi dell'eredità coloniale.

Il potere che le donne rappresentano, tuttavia, non si dimostra sufficientemente efficace nella finzione letteraria: l'impossibilità di un dialogo finale tra le coppie, visto il rifiuto maschile di qualunque forma di confronto con un sistema di valori diverso dal proprio, fa sì che ciò che esse incarnano sia solo una speranza per il futuro. Del resto, nel presente, la loro complicità con i misfatti commessi dagli uomini e il loro coinvolgimento nella corruzione della società, come le protagoniste stesse dichiarano nel loro dialogo finale (Lamming, *Natives*: 327-345), non sono in grado di determinare una possibilità alternativa per il futuro di Lime Stone. Tale aspetto è simboleggiato dal fatto che nessuna delle donne ha figli.

Nonostante la mancata fondazione di una società nuova nella finzione, il finale aperto lascia presagire una speranza per il futuro delle società caraibiche. Alla fine del romanzo, quando le donne dialogano sull'isola di San Cristobal, all'indomani della morte dei loro amati, la caverna buia che le ospita sembra acquisire le sembianze di un ventre gravido, in procinto di partorire: «It seemed to shrink» (Lamming, *Natives*: 344). Lamming ne descrive le contrazioni, l'umidità, la presenza di sangue, la forma ventrale (Lamming, *Natives*: 328-338). Le vene rosse delle pareti e della terra sembrano congiungersi tutti nel luogo in cui le donne sono sedute in cerchio, richiamando l'immagine di un utero: «The red veins of the soil, melting slowly where the wives sat» (*Ibidem*). I valori femminili che le donne del romanzo esprimono appartengono al futuro, non al presente, e possono dare frutto solo dopo la morte del sistema coloniale e patriarcale rappresentato dai loro uomini. Solo nel futuro al di fuori della finzione letteraria, tali valori potranno diventare dominanti e generare una società migliore.

Mentre l'idea di patria concepita secondo la mentalità maschile non è che un altro luogo di alienazione e perpetuazione di violenze sociali, per le donne

essa corrisponde alla casa, intesa, idealmente, come il luogo degli affetti e della spontaneità, contrapposta ai palazzi del potere di Lime Stone. Come afferma la moglie di Chirurgo nel dialogo finale: «Home is how you are. How you have always been» (Lamming. *Natives*: 329). La casa-patria, così come è concepita dalle donne, si fonda sul perdono, l'amore, la tenerezza, la sensibilità e si oppone alle ingiustizie, alla corruzione e al malcostume delle istituzioni coloniali.

Alla definizione della moglie di Chirurgo, la moglie di Dispensiere risponde come segue: «Home: mine was so friendless. Like an empty hall waiting for an audience» (*Ibidem*). La casa-patria è, per il momento, disabitata e inconsistente, perché non è ancora il luogo dove gli uomini vogliono vivere, essendo essi alla ricerca di fortuna e potere in giro per il mondo, e si limita ad essere uno spazio, non solo fisico, di desiderio e speranza. Tuttavia, tale luogo è in attesa di un pubblico che lo abiti e lo renda vivo, attuando la rivoluzione di valori che lo scrittore auspica.

Tale pubblico è costituito dai lettori stessi. Come nella “Cerimonia delle Anime”, rito Voodoo a cui Lamming assistette ad Haiti nel 1956 (Lamming. *The Pleasures*: 9-10) e di cui parla spesso nei suoi romanzi e nei suoi saggi, si instaura un dialogo tra i personaggi e i lettori, ovvero coloro i quali devono apprendere dal ‘futuro’ che le donne rappresentano.

I personaggi maschili incarnano l'autodistruzione a cui va incontro chi non è in grado di analizzare la storia e di apprendere dagli errori del passato e, dunque, ciò che dobbiamo evitare se vogliamo creare un futuro migliore. Il *they* della frase conclusiva della Lady: «We are a future they must learn» (Lamming. *Natives*: 345), non può che riferirsi al pubblico dei lettori e alle generazioni future. Del resto, gli uomini del romanzo, ormai morti, non hanno più niente da imparare. Sono gli ‘uomini’ delle generazioni a venire coloro ai quali Lamming affida il compito di liberarsi dalla gabbia dei sistemi coloniali di potere e di forgiare nuovi ideali.

Le donne del romanzo, sedute in cerchio nella caverna come nel rito Voodoo delle Anime, sembrano proprio voler incentivare tale dialogo col pubblico, per guidarlo, da un mondo fittizio, verso nuovi percorsi nel presente al di fuori della finzione. L'identità femminile diventa, pertanto, espressione di un'opportunità nuova per l'avvenire dei Caraibi: le donne rappresentano un futuro ancora tutto da imparare e di cui fare tesoro. Non basta, sembra dirci Lamming, ritornare in patria, ma occorre rifondare la propria patria, liberandola dall'eredità coloniale e costruendovi una nuova ‘casa’, piena di pace, amore e armonia.

Bibliografia citata

- Boxhill, Anthony. "San Cristobal Unreached: George Lamming's Two Latest Novels". *World Literature Written in English*, 12 (1973), 1: 111-121.
- Dalleo, Raphael. "Authority and the Occasion for Speaking in the Caribbean Literary Field: Martin Carter and George Lamming". *Small Axe*, 20 (2006): 19-39.
- Eisler, Riane. *Sacred Pleasure: Sex, Myth and the Politics of the Body*. New York: HarperCollins. 1995.
- Eisler, Riane. *The Chalice and the Blade. Our History, Our Future*. New York: HarperCollins. 1995.
- Kent, George. "'A Future They Must Learn': An Interview by George Kent". Antony Bogue (ed.). *Caribbean Reasonings. The George Lamming Reader: The Esthetic of Decolonisation*. Kingston: Ian Randle Publishers. 2011: 149-170.
- Lamming, George. *Water With Berries*. London: Longman. 1971.
- . *Season of Adventure*. New York: Allison and Busby. 1979.
- . *In the Castle of My Skin*. New York: Schocken Books. 1983.
- . *The Emigrants*. London: Michael Joseph. 1984.
- . *Natives of My Person*. Ann Arbor: The University of Michigan Press. 1992.
- . *The Pleasures of Exile*. Ann Arbor: The University of Michigan Press. 1995.
- Nair, Supriya. *Caliban's Curse: George Lamming and the Revisioning of History*. Ann Arbor: The University of Michigan Press. 1996.
- Pouchet Paquet, Sandra. *The Novels of George Lamming*. Kingston: Heinemann. 1982.